

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine, un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Province Italiane, " 7. — " 13. — " 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 5.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchie presso la tipografia Sella N. 935 rosso 1. piano.
Le associazioni si ricevono dal librerio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Col verificarsi delle definitive elezioni di domani la *Voce del Popolo* terminò il suo compito.

Noi abbiamo speso tempo e danaro per otto mesi onde sostenere un principio: ed abbiamo la soddisfazione di poter dire che i nostri sforzi non furono forse senza frutto.

Col numero di oggi il nostro giornale sospende quindi le sue pubblicazioni: pronti però a ripigliare la penna se speciali circostanze e gli interessi del paese lo richiedano.

Tutti gli abbonati in arretrato di pagamento, come pure coloro che hanno diritto al rimborso sono pregati a rivolgersi entro il corrente mese presso il sig. Paolo Gambierasi incaricato delle esazioni e pagamenti.

Udine 15 marzo

Il Parlamento germanico ha deliberato ieri la discussione generale sul progetto della costituzione. Le discussioni durarono a lungo, e si deve giudicare dai 29 deputati iscritti per prendere la parola in favore e dai 16 che la prenderanno contro il progetto. Il primo oratore iscritto signor Twisten a nome del partito liberale ha posto la questione sul suo vero terreno. Egli accetterà il progetto di costituzione, se vi si apporranò delle modificazioni che ne facciano la vera carta costituzionale dello stato federale. Circa il budget della guerra, egli ammette che in ragione di circostanze eccezionali, il parlamento voglia accordare, en bloc, le somme

necessarie alla riorganizzazione definitiva e completa dell'armata federale, ma che egli non potrà giammai approvare un budget normale e permanente.

Il signor Waldeck, uno dei capi più eminenti del partito progressista, ed il più esigente, domandò lo stabilimento d'un potere centrale, unico e responsabile. Quanto al partito conservatore, il signor Wagner, che ne è il miglior oratore, parlò in favore dell'addizione pura e semplice del progetto presente.

Nel Rigsdag di Copenhagen si fece la prima lettura del progetto di legge sulla riorganizzazione dell'esercito danese. A quanto sembra, la linea avrà 17,000 uomini; 8000 la riserva, e 21,000 la landwehr.

Nell'Annover vive agitando l'agitazione del partito separatista. I fogli governativi prussiani ammoniscono gli annoveresi a non lasciarsi sedurre dalle lusinghe di quel partito formatosi da quei tanti scannapagnotte che collo sfacelo del regno si ridono d'un bel tratto levati da tante cariche che servivano a saziare la ambizione di quel partito, che ora sotto la maschera del patriottismo ad altro non tende che ad impedire il conseguimento dei più alti fini di unità nazionale a cui è chiamata la Germania.

L'impressione prodotta dall'esito delle prime elezioni definitive in Italia, come abbiamo detto, non fu buona, e queste elezioni in confronto a quelle del 1865 mostrano negli elettori un carattere più compreso d'intelligenza politica. A provar ciò basterebbe osservare un elenco dei collegi di quell'epoca e confrontarlo con quello d'oggi e si vedrebbe che in alcuni luoghi dove il candidato radicale ottenne nel 1865 gli onori del trionfo, questa volta arrivò appena ad un ballottaggio. Classificando i risultati nei paesi, si deve concludere, nella Toscana e Lombardia essere eccellenti; buoni nella Venezia, nelle Romagne, Piemonte e province napoletane, dappertutto migliori che nelle elezioni del 1865, e v'è a sperare che dopo seguiti i ballottaggi

questi risultati si possano dappertutto chiamare eccellenti.

Un telegramma annuncia che Dublino e le provincie sono tranquille. Però, questa notizia è difficilmente conciliabile con laura, la quale narra che i feniani hanno attaccata una caserma di polizia, e uccisi due individui, per modo che fu mestieri promettere ricompense per la cattura di alcuni capi del movimento. Da ciò vuol si arguire che i cospiratori, che nei giornali inglesi sono dipinti come audaci della sola forza della disperazione riescono a delirare ed hanno manifestamente aderenza, favore e simpatia in seno delle popolazioni.

Infatti il *Morning Herald* pubblica sui torbidi d'Irlanda, fatti e notizie che producono singolare contrasto con le speranze dell'onorevole Derby, e colle dichiarazioni ottimiste dell'onorevole Walpole. L'agitazione ha profonde radici, secondo il giornale citato: il fenianismo è un flagello organizzato in maniera da aumentare chiunque dia mano alla sua repressione: prima di pensare a vincere la lotta, sarebbe d'uopo farsi un esatto concetto delle forze di cui i nemici dispongono, delle arti di cui si valgono, degli appoggi su quali possono contare. Ed allora si vedrebbe che la piaga è molto più grave e profonda di quanto fu creduto fin qui.

Il rapporto del signor Troplong sul nuovo Senato consultivo francese fu gestato oltremodo nei circoli politici della Francia ove si apprezza moltissimo la proposta della commissione, tendente a non lasciar discutere nella sessione seguente le leggi sottoposte dal Senato all'ulteriore deliberazione del corpo legislativo.

La condanna del signor Girardin è sempre il tema di tutte le discussioni politiche, nonché il progetto di legge sull'esercito. Esso è a un dipresso com'era stato detto in questi ultimi tempi, e siamo convinti che susciterà una grande agitazione nel paese e nella camera, dove sarà vivamente combattuto. La durata del servizio, sia nell'esercito attivo,

sia nella riserva, sarà di nove anni, durante i quali il matrimonio rimane vietato, e quindi si ricade in una guardia nazionale mobile fortemente organizzata, e che nulla ha più di comune che coll'antica guardia nazionale. Insomma, tutta la Francia è organizzata militarmente.

Il progetto di legge non ha arlito di apprimere l'esonere e di stabilire puramente e semplicemente la *landwehr*, come in Prussia: esso ha capito che rifatta istituzione, un'arma troppo violentemente il carattere della nostra nazione, ma, volendo evitare questo pericolo, è caduto in un altro, che è quello di concedere la distugazione, concedendo dei vantaggi ai ricchi che possono ricattare, e lasciando tutto il peso sui poveri. E che diremo del calibato imposto per nove anni, appunto nel momento in cui si nota una sospensione nell'aumento della popolazione?

La relazione del signor Troplong sul nuovo senatusconsulto, che estende le attribuzioni del Senato, si trova anch'essa questa mattina nel *Moniteur*. È molto chiara e scritta come sa scrivere quell'eminento giuristaconsulto. Ora pertanto sappiamo che cosa si deve pensare delle nuove attribuzioni del Senato, che prima erano rimaste alquanto confuse ed incerte. Ora sappiamo che il Senato avrà soltanto il diritto di veto sospensivo, e che in fin dei conti al corpo legislativo spettava sempre la suprema decisione.

Si aspetta ancora la pubblicazione del progetto di legge sulla stampa. Intanto si tengono riunioni intorno alla questione della libertà dei tipografi. Ieri sera a Belleville 1400 operai tipografi si sono riuniti per questo scopo.

In relazione al trattato d'alleanza offensiva e difensiva concluso tra la Prussia e la Russia, parlasi ora d'un programma definitivo, pel quale la Prussia acquisterebbe una completa libertà d'azione sul

APPENDICE

Il Telegrafo elettro-magnetico.

Questo articolo porta in fronte tre vocaboli greci, e noi prima di entrare in materia, dobbiamo darne la spiegazione al lettore.

La voce *telegrafo* è di origine greca, e vale *lontano scrivente*, ossia apparato con cui si trasmettono rapidamente notizie a grande distanza. *Elettro* deriva dalla parola *electron* che in greco significa ambra, e questa voce i greci la facevano derivare da attrarre sicché avrebbe il senso di attrattivo o pietra che attira. Plinio il vecchio così ragiona dell'ambra da lui denominata *succinum*: «Ve ne sono parecchie specie. Riscolate e quindi animate mediante la confrazione colle dita, esse attirano a sé la paglia e le foglie secche che sono leggere, appunto come la calamita fa dei pezzetti di ferro». In modo affatto identico si esprime Kuofu naturalista cinese del quarto secolo nel suo elogio dell'ago magnetico: «La calamita attrae il ferro, come fa l'ambra dei piccioli semi di senape. Vi è quasi un soffio di vento che spira misteriosamente in entrambi e si comunica rapido come etrale». In aggiunta di ciò Alessandro d' Humboldt racconta che con sua grandissima sorpresa vide gli ignari fanciulli

presso l'Orenoco divertirsi a soffregare le sementi secche lucenti e lisce d'una pianta siliquosa palmatoria finché attiravano fucoli di canna di bambù e di cotone. L'ambra viene in parte rigettata dal mare cioè dal mar del Nord e principalmente al Baltico, in parte si pesca con reti, ed in parte si ottiene mediante scavi alla costa della Prussia; essa si trova pure nell'interno della terra ferma d'Europa, nelle miniere di Ampollite.

L'ambra racchiude in se squamme di pesce, foglie e fiori, e dagli antichi era considerata come la resina di un albero.

L'antica leggenda del fiume Eridano attribuisce l'origine di essa agli Elicidi figli del Dio del Sole i quali profondamente addolorati alla morte di Fetonte, loro fratello, e trasformati in albero piangevano incessantemente: le loro anime caddero nell'Eridano, e induraron e divennero ambra preziosa. Tutta l'ambra del Baltico (dice Goepfert) proviene da un conifero, il quale come dicono gli avanzi esistenti del legno e della corteccia in vari gradi di età, si avvincola maggiormente al nostro abete bianco e ribosma forma una specie particolare. L'albero dell'ambra (*pinus succinifer*) dell'antichità conteneva resina in gran copia.

Dall'ambra (*Electron*), tutti i corpi che mediante confrazione acquistano la proprietà di attirare oggetti leggeri, furono denominati elettrici, e a questa forza particolare ammirabile, si diede il nome di *elettricità* allo

stesso modo che da *magnes lithos* si formarono i vocaboli magnetico e magnetismo.

È fama che i Greci abbiano comunicato mediante segnali di fuoco fino ad Argo, la presa di Troia. Nell'*Oreste* di Eschillo, la scelta che sta sul tetto esclama disconsolatamente:

E nuovamente il guardo io tendo al lampo Del segnal fiammeggiante;
All'igno raggio, che di Troia nuove Rea e trionfi addita.

Indi scorgendo improvvisamente il segnale di fuoco, estatico esclama:

Salve o luce notturna! in me tu desti Gioia serena, e in Argo tutta ispiri Cori festivi, e gratitudin sacri Per sì felice evento,

Annibale fece prigionieri torri apposite per questi segnali di fuoco in Africa ed in Spagna.

L'uso di dar segnali lontani mediante fuochi accesi e colonne di fumo si è conservato fino agli ultimi tempi. Esso fu applicato specialmente in regioni montuose per chiamare il popolo a sollevarsi. Lo Schiller dice per esempio nel Guglielmo Tell:

Ruodi. Vedi gli ignei segnali sovra i monti? Steinmetz Oh non bastano ancora

Questi di fiamme nunzi Su tutti i monti intorno risplendenti?

I Persiani istituirono sino dai tempi di Dario Idaspe (circa 500 anni avanti Gesù C.)

stazioni che si gridavano a vicenda le notizie, e così le trasmettevano in un giorno alla stessa distanza che i messaggeri in 30 mesi. Queste stazioni si chiamavano *orechias* del Re.

Democrito d'Abdera e Cleosseno (200 anni avanti G. C.) rischiavarono con facce le lettere, le quali erano scritte su 5 tavole e venivano osservate mediante diotri (Piatro con forellini).

Solamente molti secoli più tardi (nel 1688 dopo la nascita di G. C.) il marchese Norchester inglese, a cui fu attribuita per molto tempo la scoperta della macchina a vapore; nel 1660 il Francese Amontons e nel 1684, Roberto Hoog proposero disegni per la costruzione di Telegrafi. Claudio Chappé, francese approfittò delle proposte di Bergstrasser (che nel 1750 era professore ad Hanovia) e inventò i Telegrafi ottici, che furono in uso fino all'introduzione del Telegrafo elettro magnetico. Nel 1792 consegnò all'assemblea nazionale di Francia la descrizione del suo ritrovato, e quel consesso dispose di costruirlo nell'anno seguente la prima linea telegrafica da Lilla a Parigi.

Da quell'epoca in poi i telegrafi ottici furono perfezionati ognor più e attivati nell'Inghilterra e Svezia e nel 1852 anche in Prussia. I telegrafi francesi inglesi e prussiani, quantunque differissero molto fra loro pure avevano questo di comune che mediante le posizioni di un palo principale e dei suoi

territorio germanico, e la Russia una completa libertà d'espansione in Oriente.

Di più ben avviene che queste due potenze si sieno messe d'accordo sul modo di sciogliere la questione orientale il meglio favorevole ai loro disegni; resta però a vedersi se le altre potenze non troveranno di mettere ostacolo ai loro piani. I temporeggiamenti e i tentativi di componimento potrebbero ben trarsi in lungo fino all'Autunno, e per quell'epoca tutte le potenze si troverebbero armate fino ai denti.

È ben vero che si dà per certo, abbia un congresso di emissari di tutte le nazionalità che tiene le sue sedute in Firenze, deciso di far scoppiare verso la metà dell'estate una sollevazione in varie provincie turche; però ciò non avrebbe a scopo, tanto un'azione diretta contro la Turchia, quanto l'accendersi d'una conflagrazione universale prima che l'Austria e la Francia potessero organizzarsi militarmente.

D'altra parte vuolsi che Fuad pascià, riconoscendo l'urgenza del pericolo, si dia a tutt'uomo all'introduzione di radicali riforme. Sarebbe sua intenzione di adottare il codice di Napoleone, di riformare completamente l'amministrazione della giustizia, e d'introdurre l'elemento cristiano nel consiglio dei ministri e nel grande consiglio giudiziario.

Abbiamo inteso con molto piacere l'impressione che hanno fatto al numerosissimo Circolo tenutosi giovedì in S. Vito, le spiegazioni date sopra i suoi intendimenti ed i suoi principi del candidato di quel collegio avv. A. Billia.

Dopo una brillantissima discussione i suoi stessi avversari, stringendo la mano al nostro bravo amico, convennero di essere soddisfatti delle date spiegazioni.

Noi andiamo lieti di tale successo, il quale conferma che la candidatura del Billia sempre propugnata dal nostro giornale non fu opera di partito, ma convinzione profonda in noi della sua attitudine, onestà, e talenti.

Vogliamo sperare che il Collegio non si lascerà influenzare dal partito clericale e che S. Vito, sarà conseguente a se stesso.

eleggendolo a proprio rappresentante e che il *Giornale di Udine*, vorrà persuadersi che il Billia non sarà un cattivo deputato, come dall'alto della sua cattedra si compiace tante volte sentenziare il Valussi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Monfalcone li 13 marzo 1867.

Spero di non attaccare la delicatezza del nostro caro emigrato sig. Pietro de Carina, col pregarvi a rendere di pubblica ragione la seguente lettera che in segno di stima, d'affetto e di patrio trasporto gli inviarono con voto unanime i sottoscritti, perchè tanto degnamente li seppe rappresentare e porre a cuore dell'illustre generale Garibaldi.

All' egregio nobile sig. Pietro de Carina.

Monfalcone li 7 marzo.

A Te sien grazie o Pietro che si veri i fasti di nostra storia, le nostre ansie, le nostre aspirazioni, hai porte al grande Capitano; del quale invano con stolida jattanza il nostro oppressore si studia irridere solo perchè tempo il salvò, che non venne schiacciato sulle ultime balze della trientina Alpe.

Ma coraggio Pietro! che guerra faremo, guerra sino che liberi al suono di nazionali concetti e tra lo sventolio della tricolor bandiera ci rivedremo qui in questa piazza, ove nel fatale 66 più volte lo spaventato stranier gioimmo vedere a caricar quegli odiai bronzi, dei quali il rimbombo per noi sarebbe stato l'Hosanna della resurrezione, ma che purtroppo il fatto molti tenne e noi schiavi. Un bacio e addio.

I Territoriani

dell'Agro Monfalcone.

Questo il tenore dello scritto che atto di riconoscenza verso il nostro caro rappresentante, valga all'Italia nuova protesta di fede ed al nostro oppressore altra sfida a più degne angherie che non quelle usate contro un novenne fanciullo del quale ora mi permettiate l'istoria. È questi il figlio d'un signore del distretto Cervignano, il quale dopo avere passato qui da suoi parenti le ferie di Carnevale si ritornava

or ora alle scuole della vostra Udine, quando stupite, quel mazzino alla stazione di Cormons venne solennemente arrestato.

Arrestato per motivi politici, e sotto scorta dell'i. r. polizia tradotto alla pretura di Cervignano sua attinenza, perchè? perchè teneva in capo un bonnetto della vostra Guardia Nazionale.

E se non ridi, di che rider suoli?

Ma noi che in questo e simili tratti non vediamo che la paterna cura del nostro zelantissimo governo il quale amerebbe veder almeno un sorriso d'ilarità sui troppo austeri volti dei suoi figli putativi gli sappiamo grado, se anche d'altre vie cerchiamo onde dimenticare i nostri guai.

Così abbiamo e con segreti conventi e con pubbliche manifestazioni di fogli volanti festeggiata la vicinanza di quella stella d'Italia che pochi di fa tra voi rifulgiva e così a dimani giorno natalizio di S. M. il Re d'Italia e del Principe ereditario suo figlio ci ricorderemo che essendo l'amor di patria anco una religione, ancora si devono solennizzare in comune i suoi giorni di festa.

Vi riverisco.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Nel *Nuovo Diritto* si legge:

Si assicura che per l'epoca dell'apertura della Camera la commissione per il riordinamento dell'esercito avrà ultimato i suoi lavori e preparato il suo progetto di riorganizzazione generale.

L'Italia annunzia le seguenti partenze da Firenze:

Il principe di Carignano per Torino.

Il generale Cialdini per Bologna.

Il principe di Leuchtenberg, figlio della granduchessa Maria di Russia per Parigi, dovendo quel principe rappresentare la Russia all'Esposizione Universale.

Si legge nell'*Opinione*:

Da quanto ci si annunzia, S. A. R. il principe Umberto prima di recarsi a Vienna visiterà Berlino e Pietroburgo. Il Principe avrebbe dimessa l'idea di recarsi a Parigi per l'inaugurazione dell'Esposizione universale, e se ci va è solo al suo ritorno da Vienna.

Roma. — Ci scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Alcuni giornali sparsero la notizia che l'imperatore d'Austria abbia scritto in questi giorni una lettera autografa a Francesco Borbone in cui secondo i novellisti, si avrebbe consigliato ad abbandonar l'Italia.

Ritenete per fermo che nessuna lettera autografa dell'imperatore giunse al palazzo Farnese, e se rapporti vi furono, non furono che amichevoli o di famiglia.

Venezia. — Abbiamo da Venezia che molti fra gli operai di quell'arsenale che rimasero senza lavoro, onde evitare la miseria che li attende, hanno deciso di recarsi all'estero.

ESTERO

Gran Bretagna. Londra, 9 marzo. — Caviamo dal *Times* i seguenti dispaeci inviati dal suo corrispondente speciale dalla Limerick Junction, stazione dove s'incrocia la strada ferrata da Dublino a Cork con quella da Limerick a Waterford, a poche miglia da Tipperary. Hanno la data di venerdì notte:

Il villaggio di Killeely, circa 13 miglia distante di qui, fu occupato ieri in forza dagli insorgenti. Portarono via le armi tenute dagli abitanti di buone disposizioni, e forzarono molti giovanotti ad unirsi alle loro file. Alcuni della banda s'ubbricarono, ma pagarono tutto ciò che consumarono, e non commissero alcuna violenza personale.

Il conduttore dei Feniani portava un'uniforme verde.

La popolazione generalmente fraternizzava cogli insorti, i quali rimasero nel luogo fino alle 7 pom.

Stamane vi è stata mandata della truppa da Limerick e da questa stazione, ma i Feniani erano scomparsi.

Stamane si sono viste bande d'insorti sulla catena delle montagne di Galtee presso a Tipperary.

Si teme finora un attacco contro questa città, essendone molto avversi gli abitanti; si aspettano ivi stanotte dei rinforzi inviati da Curragh.

Al presente vi sono stazionati dei distaccamenti del 31.º di linea con artiglieria volante e cavalleria.

A Kilmallock oggi tutto era tranquillo.

La nostra corrispondenza che rinveniamo nei giornali inglesi del 9 relativamente alle cose d'Irlanda, han poco interesse per noi. Solamente notiamo, che abbiamo riscontrato essersi fatti molti arresti di Feniani; parte colle armi alla mano, e parte dopo essere ritornati pacificamente alle loro case ed ivi riconosciuti. Non ci è stato dato peraltro di trovare alcuna menzione delle fucilazioni di

due in otto poli secondarii venivano espresse in torri costruite appositamente a tal fine non pur singole lettere, ma parole e proposizioni intere.

L'osservazione di queste posizioni avveniva mediante bifiori capocchiali. Siccome però spesso volte l'aria densa, la pioggia e i temporali vi frapponendo impedimenti, la invenzione del telegrafo elettro magnetico fu accolta con gran gioia e speranza. Il celebre Gauss professore a Gottinga, che fu rapito alla scienza il 23 febbraio 1855, ne è il primo inventore, ed egli col Professore Weber costruì nel 1833 il primo telegrafo Elettrico adoperabile di tal genere.

Il Telegrafo Elettro Magnetico non solo giustificò, ma superò di gran lunga le aspettative. Se non che prima di poterlo descrivere nel suo ordinamento e nella sua azione, dobbiamo premettere ancora qualche altro cenno.

Esistono parecchie sorgenti di elettricità, la pressione, il calore, il confricamento ed il contatto di vari metalli. L'elettricità per confricamento quale la producono le nostre macchine elettriche è di due specie cioè l'elettricità del vetro e della materia di confricamento, ossia l'elettricità vitrea e l'elettricità resinosa. La prima si manifesta soffregando l'ambra ed altre resine, viene denominata elettricità negativa e si segna coll' E: la seconda elettricità vitrea si chiama invece positiva e viene segnata coll' +.

Mentre l'elettricità vitrea può essere paragonata ad un ruscello che finisce in poca copia e solo quando il suo corso è inceppato e le sue onde si raccolgono produce momentaneamente gagliardi effetti; l'elettricità derivata dal contatto di vari metalli e denominata galvanismo somiglia invece ad un fiume ricco d'acque con tenue delivio, che porta sulle ampie sue spalle navi pesanti. Questa specie di elettricità ricevette il nome di Galvanismo dal professore Luigi Galvani di Bologna che la scoprì. Nel 1789 egli aveva apparecchiato per sua moglie affetta da mal di petto, alcune cosce di rana, le aveva perforate con un coltellino e appese ad un uncino di ferro che si trovava nel suo gabinetto. Tutto ad un tratto osservò che esse si agitavano in modo violento, ed attribuì tale fenomeno ad una particolare forza nervosa posta in azione mediante il contatto di un metallo. Il celebre Alessandro Volta professore a Pavia, dimostrò che solamente il contatto di vari metalli produceva tali fenomeni, che in essi metalli si destava + E e - E e che i nervi degli animali erano i più sensibili elettroscopi (indicatori di elettricità). Per provare le sue asserzioni, intorno alle quali era insorta viva disputa, Volta eseguì parecchi esperimenti ed inventò la pila, che dal nome di lui fu chiamata voltaica. Egli costruì sopra un piedestallo di legno asciutto piastre di rame e di zinco e conduttori umidi (feltro immerso nell'acqua) nell'ordine seguente:

Rame, zinco, feltro, rame, zinco, feltro, ecc. sicchè la pila terminava col feltro. Dalla piastra di zinco superiore, come il polo positivo e dalla piastra di rame inferiore, come il polo negativo, si conduce due fili di ferro colla congiunzione dei quali fu chiusa la pila, quest'ultima era sostenuta da due bastoni di vetri.

Mediante questa pila il Volta e più tardi il Davy fecero le più rilevanti scoperte nella chimica, e molti corpi che prima erano considerati indecomponibili furono decomposti nelle loro parti semplici. Ma queste pile voltaiche, come pure varie modificazioni loro presentavano un inconveniente grande, il loro effetto era notevolmente maggiore in sul principio, che più tardi, epperò fu accolto con gioia il trovato di una costante catena galvanica (batteria costante) fatto da Becquerel. Dopo lui venne modificata alquanto e resa più comoda dal Daniel ed essa appunto viene applicata nel telegrafo elettro magnetico. Perciò ne daremo una precisa descrizione.

Un cilindro di latta, vuoto, aperto di sopra e di sotto, avente 2" di diametro e 3" di altezza, viene congiunto mediante una striscia di rame ed un cilindro di zinco pure aperto di sopra e di sotto, meno alto e del diametro di solo 1 1/2".

Occorrono da 8 a 12 di queste paia di cilindri.

Oltreacciò abbisognano un singolo cilindro di rame ed un altro di zinco, inoltre vasi di

argilla porosa e bicchieri da tavola della forma usata. Indi l'intera catena, Pila e batteria, vien composta nel modo seguente.

In una cassa della capacità che si vuole si collocano prima i bicchieri, supponiam contengano 8. Ciascuno accoglie un argilla. Indi si pone il singolo cilindro di rame e quello di zinco. Per tal modo bicchiere di vetro viene a trovarsi un di zinco ed uno di rame. I vasi d'argilla sono riempiti solamente di acqua purchissimo acidulata, mentre nei bicchieri di vetro si pone una soluzione saturata di rame (solfato acido di protossido).

Indi si chiude la catena congiungendo striscia di rame del cilindro zinco e striscia di rame del cilindro di rame. La corrente galvanica comincia a svilupparsi dal cilindro di zinco per il rame. Essa decompone questa in ossigeno e idrogeno, il primo dei quali combinandosi col zinco diviene ossido di zinco, l'altro sta alle pareti del vaso di argilla e vece del polo positivo. La corrente allora per il vaso di argilla nella soluzione di rame. Questa si decompone in acido solforico e ossido di rame, il solforico penetra nel vaso d'argilla, l'acqua e combinandosi col ossido di zinco menzionato diviene solfato acido di zinco, mentre l'ossido di rame vien cora decomposto in rame ed in ossigeno, il rame precipita in forma metallica sul cin-

cui parlano i fogli francesi, non sono mai informati colle traversole agli occhi, quando si tratta di cose inglesi.

Notiamo anzi che, non ostante l'insurrezione, non è stato proclamato in Irlanda lo stato d'assedio, e che interrogato nella seduta della Camera dei comuni dell'8 corrente il ministero inglese, se intendeva di cambiare la sua politica su questo punto, il sig. Walpole rispose, che lo stato d'assedio non era stato proclamato, e che non si sentiva in grado di rispondere intorno alle determinazioni che avrebbe adottato in seguito il governo.

Spagna. — Ci vien fatto credere che la Spagna si sia appellata per mezzo del suo ambasciatore a Parigi, al gabinetto francese perchè entri mediatore fra essa e l'Inghilterra nella questione del *Torreado*. Nelle sfere diplomatiche quando il gabinetto francese accetta se ne sperano risultati soddisfacentissimi.

In Francia il Corpo legislativo adottò, nella seduta del 7, l'articolo primo del progetto di legge sull'istruzione primaria. Quest'articolo porta che "ogni comune di 500 abitanti e più è tenuto ad avere almeno una pubblica scuola femminile".

Nello stato attuale della legislazione, l'obbligo di mantenere una scuola femminile non esiste che per comuni di 800 anime. La nuova legge consacra dunque un notevole progresso, soprattutto quando si pensa che questa disposizione non si applicherà a meno di 8,000 comuni.

Londra. — Da un dispaccio giunto da Londra a un'autorità diplomatica a Firenze, apprendiamo la notizia di minacce di gravi tumulti per parte di un gran numero di operai irlandesi che trovansi in quella città. Giornalmente si adunerebbero in misteriose assemblee per avvisare ai mezzi di portarsi a Dublino.

Nella notte dell'11 del corrente mese la polizia di Londra era sulle tracce di un banchiere americano che dicevasi giunto da Liverpool per dispensare quattromila sterline fra i turbolenti irlandesi.

Varsavia. — Si ha da Varsavia, in data del 10 marzo, che lo spossamento dei polacchi in Polonia minaccia di prendere vaste proporzioni. Tutti gli impiegati polacchi, i quali si trovano nei pubblici uffici, sono stati licenziati con un anno di paga. Questi saranno presto rimpiazzati dai russi.

Vienna. — Si legge nei giornali di Vienna. Secondo rilievi ufficiali prodotti dalla Commissione statistica centrale, le perdite dell'armata austriaca nelle ultime campagne importano: 10 mila morti, 30 mila feriti e 42 mila uomini smarriti o prigionieri. Si ri-

di rame, mentre l'ossigeno entra per le pareti del vaso e va a formar dell'acqua ricombinandosi coll'idrogeno.

La corrente galvanica allo stesso modo che la corrente chimica, divide pure i magnetici, uniti in T. M. e — negativo e per talità o magneti che distinguono dalmente mediante il

attorno ad un ferro di ferro di ca- coperto di seta. Un polo positivo avo di una catena, donde il ferro ta- metallico e lo con-

e se un ancora di so tenere pesi ri- gelvati sia molto tensa, va interrotta la forza magnetica per essere attirata una la corrente mediante una per- catena, che può cedere un movimen- to movimento è il del telegrafo eletto

L. H.

sta ancora che lo stato dei due eserciti, nazionale e polacco, non fu maggiore di 450,000 uomini.

Il governo prussiano fece pervenire gli comunicazioni ufficiali, che gli impedimenti che si opponevano finora alla conclusione d'un trattato generale riveduto non sono peranco tolti. Il ministero del commercio austriaco si dichiara disposto all'eventuale ripresa delle trattative dopo l'estate.

Russia. — Il *Tempo* reca:

Sappiamo da sicura fonte che a Pietroburgo si stanno raccogliendo i fondi per organizzare una legione russo-polacca che si recherà a combattere accanto agli insorti di Candia.

Ci viene detto che anche gli emigrati ungheresi trovatisi in Italia ed in Egitto si riuniranno sotto un capo che li conduca in Oriente a pugnare per la causa dei cristiani.

Germania. — Il Parlamento della Germania settentrionale continuò addì 11 corr. a discutere il progetto di costituzione. Braun (di Wiesbaden) fece risaltare che il principale oggetto è l'unione nazionale. Disse che non si deve correre dietro ai Tedeschi del Sud con belle frasi, ma lasciarsi ai loro propri lavori. (Grandi applausi). Il conte Bismark, si congratulò coll'oratore, indi aggiunse: L'accettazione del progetto rende libera al popolo tedesco quella via, nella quale il genio tedesco troverà la sua meta. Adesso si tratta di sapere qual parte minima di sacrifici si possa chiedere del particolarismo. — L'oratore domanda chi dovrebbe insediare un ministro responsabile. La Prussia non vuole mediatizzare. La base dev'essere non già l'applicazione della forza contro i principi ed il popolo, ma la fedeltà ai trattati verso la Prussia. Il Governo è accessibile a tutti i possibili miglioramenti. Gli stessi costituzionali conoscono la necessità d'un periodo di transizione, e la temporanea indipendenza dell'esercito federale dal voto del Parlamento. L'accordo colla Germania meridionale è avviato. Nelle questioni di potenza, la Germania del Nord e quella del Sud stanno insieme.

L'oratore non crede che la Dieta repingeranno l'opera concertata dal Parlamento. Lavoriamo rapidamente (egli continua), poniamo in sella la Germania; essa potrà già cavalcare. Rivolgendosi poi contro il barone Münchhausen (già ministro annoverese), il conte Bismark respinse il rimprovero d'una rottura del trattato Langensalza, e disse: La Corte d'Annover era un focolare d'intrighi. Sarebbe stato un traditore quel ministro che non avesse approfittato della circostanza per toglier di mezzo tale dinastia.

Messico. — Secondo notizie pervenute direttamente al ministro della guerra in Francia, il governo messicano, prevenuto in tempo utile dei movimenti della truppa francese, fece occupare dalle forze nazionali tutti i posti che esso abbandonavano.

Il comandante in capo delle truppe francesi al Messico il 4 febbraio doveva stabilire il suo quartier generale a Puebla. Furono prese tutte le disposizioni perchè le colonne scaglionate fra Messico ed il porto d'imbarco operino le loro marce nelle migliori condizioni per la salute del soldato. I convogli di materiali sono organizzati sulla strada di Vera Cruz e tutto fa sperare che la loro marcia si compia senza un colpo di fucile.

Gli austriaci si sono imbarcati sopra uno dei primi trasporti della marina imperiale.

Il rimpatrio dell'armata del Messico si può dunque considerare come una misura in piena esecuzione e che si annunzia potersi compiere senza che gravi incidenti vengano ad interromperla.

Il *Diario dell'Impero*, organo ufficiale, pubblica un proclama del generale dissidente Carillo, che dichiara di aderire all'Impero perchè l'occupazione di Matamoros per parte di navi degli Stati Uniti gli ha rivelato i progetti di codesto paese contro le nazionalità americane. Carillo afferma che Juarez ha ceduto, mediante trattato, alla Repubblica degli Stati Uniti 15,700 leghe quadrate di territorio nella bassa California, e dice inoltre che la partenza delle truppe francesi impone ai Messicani il dovere di difendere la loro nazionalità senza distinzione di partiti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Buda. 14 marzo. — Questa mattina i ministri ungheresi prestarono il solenne giuramento nelle mani dell'Imperatore S. M. nel rispondere all'allocuzione tenuta dall'arcivescovo Bittakovich, disse: «La nazione ungherese troverà in Me il più fedele custode dell'integrità del regno d'Ungheria e della sua libertà costituzionale». Il discorso dell'Imperatore fu interrotto più volte da fragorose grida di *Ellen*.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Ieri a sera fu organizzata una dimostrazione contro l'arcivescovo *Casasola*, che nell'occasione della festa natalizia del Re, aveva proibito al celebrante, di recitare l'*Oremus pro rege*.

Poco dopo le sette ore una folla compatta di gente d'ogni sesso, classe ed età, portava sulla piazza *Riccardoli* dinanzi al Palazzo Arcivescovile, ed ivi con fischi e grida *abbasso Casasola, abbasso i preti*, vendicava l'affronto fatto da questo rinnegato all'Italia, nella persona del Re.

Il palazzo con tutte le finestre e le porte etmeticamente chiuse, era muto come una tomba.

La folla che sempre più ingrossava, voleva tolto lo stemma che sta al disopra dell'entrata principale. Eccitata dalle sue stesse grida, da qualche provocazione forse da parte dei pochi agenti dell'autorità, che volevano respingerla, cominciò a far volare dei sassi contro le finestre. I vetri andarono in frantumi. La grida radoppiò, l'odio compresso da tanti anni, l'agitazione che cresceva in ragione diretta dell'accumularsi di tante migliaia di individui, toccarono allora il parossismo.

La folla cercava una via, una entrata per penetrare nel palazzo, ed esercitare una di quelle vendette popolari che se sono sempre da deplorarsi, dovrebbero finalmente servire di lezione.

Molti individui scavalcarono le mura di alcuni orti che stanno dietro al palazzo, riuscirono ad aprire il portone, del tribunale Ecclesiastico.

La folla si precipitò allora irresistibile come una valanga nel cortile, dell'Arcivescovado. Di là nel pian terreno, e negli appartamenti.

Da quell'istante la fu una scena di devastazione impossibile a descriversi. Vetri infranti, finestre strappate, tappeti, tende divani fatti a brani, mobili frantumati, polverizzati, fra le grida *vogliamo Casasola, abbasso i preti rinnegati, viva l'Italia*; così l'onda popolare con la forza e l'impeto dell'uragano spazzava quel ricettacolo della reazione.

E perchè il bullo sta qualche volta vicino al terribile, videsi all'improvviso aprirsi due finestre, e di là gettarsi nella piazza alla folla fremente un mantello ed alcuni cappelli a tre punte, che volevansi dall'arcivescovo.

I cappelli dopo aver servito di palla che rimandavasi dall'uno all'altro tra mille grida ed url furono calpestati ed annientati.

Il mantello lacerato in mille pezzi, ed era gara in tutti a chi poteva strapparne un lembo.

Fortunatamente per l'onore del paese e più per l'eroe della festa, il quale pur vuolsi fosse in palazzo nascosto in uno dei locali superiori, esso non fu rinvenuto dal popolo, che in quel momento di briaca eccitazione ne avrebbe fatto una di quelle terribili vendette che forza umana non può

impedire, quando le sue passioni sono scatenate.

La dimostrazione aveva così preso un carattere diverso da quello stabilito.

Giunse infine un plotone di carabinieri, che entrato in palazzo e dopo le minuziose dilaghe ed il rullo del tamburo riuscì a sgomberarlo dalla folla.

Sulla piazza intanto portavansi i carabinieri, i quali a poco a poco, con molta calma e prudenza riuscirono a sgomberarla, ed occupare i sbocchi vicinanti.

Alle 10 ore, tutto era tranquillo.

Cosa ammirabile, e che dipinge al vivo il carattere del nostro popolo, in tutto questo non ebbero a deplorare il malizamento di uno spillo.

Il busto di quel vero sacerdote dell'umanità che fu il *Briccio*, fu rispettato e baciato.

Argenterie e dinari lasciati in terra senza che una mano si lardasse a raccogliergli.

Tale fu il carattere morale della dimostrazione.

Ebbesi a deplorare alcune leggerezze commesse dalla folla, nel primo momento in cui guidati da un loro ufficiale superiore entrarono con la spada alla mano, nel pianterreno del palazzo, menando colpi all'impazzata onde dissipare la folla.

Noi siamo ben lungi dall'approvare gli eccessi accaduti. Ma crediamo che la colpa principale debba ricadere sull'autorità, la quale conscia della dimostrazione fin dalla mattina, non seppe prendere misure efficaci a scongiurare il pericolo.

La guardia Nazionale per esempio, alla quale principalmente doveva affidarsi la tranquillità del paese, non fu raccolta. E noi crediamo che alcuni picchetti di milizia cittadina avrebbero da soli bastato ad impedire ogni disordine.

Vi furono alcuni momenti in cui abbiamo tremato di una collisione, tanta era l'eccitazione nel popolo.

Pongasi il caso che un fanciullo avesse allora scagliato un sasso contro la truppa, o che qualche imprudente o qualche tristo (che ve ne sono sempre) avesse tirato un colpo. Dio solo lo sa, quali potrebbero esserne le conseguenze.

Fortunatamente che le esortazioni di molti cittadini d'ogni condizione, che si portarono con vera annegazione a persuadere la folla, scongiurarono il pericolo.

Frattanto la conseguenza di tutto quanto accadde risolve in questa che Monsignor *Casasola*, è ormai divenuto impossibile a Udine.

Oggi il palazzo è guardato dai soldati di quel Re, che egli si è rifiutato di benedire.

Alla vigilia del ballottaggio il *Giornale di Udine* promette a Cividale, e subito, i panni sul Torre e sulla Malina, la strada ferrata da Cividale ad Udine, la irrigazione mediante il Natisone, (si intende da ed coll'applicazione di macchine idrauliche) l'ubertosità dei campi, il lustro dell'antica città ed altre amenità ancora. — Anche per gli slavi (che pare ricalcitassero nel primo scrutinio) il *Giornale di Udine* fa sperare un prospero commercio delle frutta, ed il loro marce ri-sorgimento. Bravo il nostro Valussi! E chi potrà negargli il dono dell'iniziativa alla vigilia d'un ballottaggio? Anche i corrispondenti del *Giornale di Udine* si interessano particolarmente dell'elezione del deputato nel Collegio di Cividale. E chi lo crederebbe? Quei corrispondenti raccomandano al giornale di sostenere la candidatura del Valussi, perchè il Portis non si sa donde venghi e che lo porti. Almeno del Valussi si sa da chi è portato.

Gerente responsavel: C. B. Brito